

#RECUPERIAMOILMONASTERO

Siamo la classe III C n.o. del Liceo Scientifico Statale “Alessandro Volta” di Reggio Calabria. La nostra candidatura per partecipare al progetto ASOC 201819 è stata accolta e così anche noi quest’anno potremo scoprire come vengono spesi i fondi pubblici sul nostro territorio e verificare la loro efficacia.

Vi confessiamo che abbiamo già raggiunto un primo risultato: guardare con occhi differenti le targhe poste all’ingresso dei laboratori della nostra scuola. Quelle sigle FSE, FSR, davanti alle quali passavamo indifferenti, poiché non sapevamo nulla delle politiche di coesione, adesso ci dicono che anche noi, nella nostra quotidianità, usufruiamo di questi interventi che servono per uguagliare le opportunità di sviluppo fra le diverse regioni.

Con ASOC abbiamo allargato lo sguardo e, servendoci del sito di Opencoesione, siamo venuti a conoscenza dei vari progetti presenti nel nostro territorio. È stato interessante scoprire che la maggior parte degli interventi, realizzati o che si stanno realizzando nella nostra città, nascono grazie a queste politiche, e poi ci sono tutti i progetti, presentati ma non ancora avviati, e quante aree tematiche!

Abbiamo capito quanto è importante il monitoraggio civico e quali strumenti abbiamo per esercitarlo, ci siamo resi conto che nell’uso dei fondi pubblici ci sono luci ed ombre e che ciascuno di noi può diventare sentinella nel proprio territorio.

Le “pillole formative” della prima lezione ci hanno letteralmente catapultato in un mondo sconosciuto e nello stesso tempo interessante. La curiosità ci ha spinto a voler sapere di più, ci siamo divisi in tre gruppi, abbiamo iniziato la nostra *data expedition*. I temi erano tutti veramente validi e scegliere non è stato facile. Come non accettare la proposta di alcuni compagni di occuparci del settore Cultura e turismo, così importante per il nostro territorio, o del tema dell’Inclusione sociale in un momento storico così particolare, o delle infrastrutture in una realtà come la nostra?

Eppure c’era un tema che in un certo senso li sintetizzava: Città e aree rurali. La nostra attenzione si è focalizzata quindi su questo tema poiché gli interventi di questo settore riguardano diversi ambiti settoriali: il turismo (attraverso la valorizzazione dei luoghi), il rinnovamento urbano e l’infrastrutturazione sociale.

Quale infrastruttura scegliere? Un progetto quasi completato, come *La riqualificazione di Piazza Duomo*? O qualcuno ancora da avviare, come *L’area del Lido comunale*? Oppure *La creazione della Cittadella della cultura previo completamento della riqualificazione del Monastero della Visitazione*? Quest’ultimo ci è apparso quello più interessante, anche perché molti di noi non conoscevano neanche l’esistenza di questo Monastero all’interno della città! Bisognava subito andare in esplorazione. Direttamente dall’aula, abbiamo visto, con i moderni mezzi della tecnologia, il complesso monastico e ce ne siamo innamorati. Un luogo dell’anima, come l’ha definito il sindaco della nostra città. Una struttura monumentale di grande impatto architettonico ed urbanistico, realizzato nella seconda metà dell’Ottocento per ospitare le suore di clausura, nell’area più antica della città, con ampi spazi interni ed esterni legati ai molteplici aspetti della vita monastica. Un luogo che può diventare uno spazio di rinascita per la nostra città che sta attraversando un lungo periodo di crisi economica e culturale.

L'opera, finanziata con un importo complessivo di 4,7 milioni di euro prevede la bonifica e la riqualificazione integrale della struttura, con la realizzazione di un centro polifunzionale interamente dedicato all'arte e alla cultura, con una nuova Pinacoteca, un Museo civico, ampie sale per conferenze ed incontri, uno spazio verde all'interno del chiostro e terrazzamenti a giardino.

I lavori di riqualificazione, fermi da diversi anni, sono ripartiti da poco tempo, ma proseguono con lentezza e con tante difficoltà.

Il nostro obiettivo sarà quello di sensibilizzare l'amministrazione, affinché il progetto sia completato, e la cittadinanza, perché possa prendere coscienza dell'importanza di avere luoghi in cui si può trascorrere il tempo nutrendo l'anima di bellezza e di cultura. Vi sono tre millenni di testimonianze e reperti della città disseminati nel buio dei depositi che attendono una collocazione, vi è la necessità di avere spazi in cui fare cultura, di una nuova agorà. Il progetto, ormai decennale, va completato e aperto ai cittadini. Il primo passo sarà quello di avviare un dialogo con l'amministrazione e di seguire l'evolversi del progetto. Ci piacerebbe anche offrire delle idee per l'allestimento e per la destinazione d'uso degli ambienti, cercando di non perdere la memoria storica del manufatto.

Ci sarà da lavorare, ma siamo sicuri che il nostro monitoraggio civico potrà essere utile alla nostra città e puntando sul lavoro di squadra sappiamo che si possono ottenere buoni risultati. E poi non dimentichiamo la collaborazione con Europe Direct, abbiamo partecipato al primo incontro e la referente ci ha fornito alcuni chiarimenti indispensabili per avviare il nostro percorso.

La divisione in gruppi, la scelta del nome per il team, la definizione del logo, l'attivazione dell'account Google (chiavedivoltarc@gmail.com), delle pagine social, sono state le successive tappe.

Ci siamo suddivisi così:

- Project manager (Morabito Mariachiara, Moschitta Mariarosa, Sergi Sara);
- Social media manager (Borrello Miriana, Caracciolo Serena, Paviglianiti Caterina, Quartuccio Ilaria);
- Designer (Azzarà Fortunato, Cimino Andrea, Costantino Carlo, Crea Rocco, Romeo Gioele, Tedioso Domenico);
- Storyteller (Ambrogio Antonino, Gattuso Mariateresa, Marino Doriana, Marra Melissa, Montenero Benedetta);
- Analista e coder (Cioeta Gualtiero, Longo Gabriele, Modafferi Davide, Vanadia Bartolo Antonino);
- Blogger (Cogliandro Demetrio, Iaria Arianna, Logozzo Alice).

Per quanto riguarda la scelta e la progettazione del **logo**, i nostri designer hanno sfruttato il loro potenziale creativo, realizzandone uno che identificasse non solo noi componenti, ma anche il prospetto strutturale dell'edificio e il nostro programma. Il logo rappresenta un arco, che è un elemento presente nel monastero, suddiviso in tre parti: la chiave di volta, l'arcata e le colonne. La chiave di Volta, con la quale abbiamo voluto rappresentare noi stessi e la nostra scuola, è un elemento fondamentale perché scarica il peso portante della struttura sull'arcata e di conseguenza sulle colonne. L'arcata costituita da libri sovrapposti, simboleggia la formazione dei cittadini,

mentre le colonne evidenziano il restauro e la modernizzazione del complesso. Di quest'ultime, una simboleggia l'antichità, ovvero la conservazione della memoria storica, l'altra invece è costituita da circuiti elettronici, che rappresentano la nuova tecnologia che modernizzerà la struttura.

La scelta del nome per il team è stata una logica conseguenza, saremo noi giovani la “Chiave di Volta”, il legame tra passato e futuro, un presente ricco di speranza e pronto a mettersi in gioco per il proprio territorio.

